

◆ Toni ultimativi dal vertice di Polo e Lega che ha presentato dieci emendamenti alla proposta della maggioranza

◆ Il Cavaliere aggiunge un altro elemento di ricatto: l'accordo si può fare se subito dopo si va al voto anticipato

Berlusconi: ecco la riforma ora prendere o lasciare

Legge elettorale, dall'Ulivo sì al confronto no ai ricatti

NEDO CANETTI

ROMA La cosiddetta Casa della libertà (Polo più Lega) ha depositato ieri, dopo un vertice mattutino, alla commissione Affari costituzionali del Senato, dieci subemendamenti alla proposta di riforma della legge elettorale, presentata dalla maggioranza, sotto forma di maxi-emendamento. Un atto giudicato positivamente dalla maggioranza che lo chiedeva da giorni, ma il modo con il quale le proposte sono state presentate ha tutte le caratteristiche della protervia con la quale ormai Silvio Berlusconi interviene su ogni questione del Paese dall'annistia a Zoff, al conflitto di interessi («un boomerang per la sinistra; ai cittadini non importa niente, anzi lo considerano una garanzia assoluta...»). La linea insomma è «prendere o lasciare». Non è un'interpretazione malevola del pensiero. Sono le parole che il Cavaliere ha usato nella conferenza stampa conclusiva. «Non siamo disponibili ad alcuna modifica» ha sentenziato. «La sinistra dica sì o no prima delle vacanze del Parlamento»; «se le riposte saranno negative noi non saremo più disponibili a discutere di legge elettorale». Non c'è alcuna distinzione tra il «moderato» leader del Ccd Pierferdinando Casini («Non possiamo perdere tempo in pantomime inutili; chiediamo una risposta immediata o si vota con il mattaerellum») all'«estremista» Umberto Bossi che, infiorando come al solito la sua colorita prosa di insulti tipo «neonazisti», «avventurieri» naturalmente rivolti al centrosinistra che «deve firlarla di prenderci per il c...», spara il suo «vogliamo un sì o un no senza tirare per le lunghe» altrimenti, azzarda, «Ciampi ne deve prendere atto». Come? Sciogliendo le Camere e facendo votare in autunno? È d'altra parte

questo il corollario della proposta berlusconiana. A novembre si vota, ha sentenziato, con la legge nuova o con quella vecchia. Si sono tutti accodati. Anche quelli che il giorno prima avevano avuto qualche dubbio come il citato Casini, Rocco Buttiglione, Angelo Sanza. Semplice la soluzione. Basta che la maggioranza accetti in toto queste proposte, assicura il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia, e «entro luglio il Senato vota la legge».

Come ha reagito la maggioranza? Con molta calma. Senza strepiti e contrapposizioni frontali. Se l'obiettivo dell'ultimatum della Casa era quello di far reagire il centrosinistra con una rottura immediata, Berlusconi e alleati (Bossi ci spera tanto e lo va anche proclamando che la sua maggior aspirazione è di mantenere in vita il «mattaerellum») hanno sbagliato tattica. La maggioranza, infatti, al termine di una riunione a Palazzo Madama, ha steso un comunicato che ribadisce l'impegno a proseguire il lavoro parlamentare «con spirito di apertura e disponibilità al dialogo». Per quanto riguarda le proposte del centrodestra non entra nel merito (lo farà nella sede propria della commissione) ma assicura che «saranno valutate con attenzione». L'obiettivo re-

IL CASO

La destra fa ostruzionismo Il federalismo va a settembre

ROMA Il preannunciato ostruzionismo di Polo & Lega ha costretto ieri la conferenza dei capigruppo della Camera a rinviare al 19 settembre la discussione del progetto governativo di riforma federalista dello Stato che doveva cominciare in aula martedì prossimo. I tempi a questo punto diventano strettissimi: trattandosi di modifiche costituzionali è necessario un doppio voto delle Camere a distanza di novanta giorni. E il primo passo comincerà a Montecitorio - ammesso che il centrodestra non insista nel boicottaggio - a pochi mesi dalla fine della legislatura. Il preannuncio di quel che sarebbe di lì a poco accaduto in capigruppo era venuto da Silvio Berlusconi: «Sul federalismo non prevedo intese». E così è accaduto: nella riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari convocata dal presidente della Camera Luciano Violante prima l'opposizione ha sostenuto che il tempo di discussione era troppo poco, poi ha alzato il prezzo, sostenendo che il testo varato dalla commissione Affari costituzionali è minimalista. Inevitabile il rinvio. Immediata la protesta della Conferenza delle regioni. In una dichiarazione congiunta il presidente Enzo Ghigo (Piemonte, Forza Italia) ed il

vicepresidente Vaco Errani (Emilia-Romagna, Ds) hanno espresso «amarezza» per il rinvio: «Si accorciano terribilmente i tempi per le riforme possibili» entro questa legislatura, ed è esplicito è il loro riferimento alla possibilità di stralciare alcune norme essenziali che possano far da cornice alla definizione dei nuovi statuti regionali, dopo la novità dell'elezione diretta dei presidenti. Poi un accenno polemico: «Si ha l'impressione che il Parlamento stenti a comprendere l'ansia di rinnovamento istituzionale che proviene dalla società e dalle comunità regionali». Replica del capogruppo della Quercia, Fabio Mussi. Certo, va condivisa «totalmente la dichiarazione fatta dai presidenti Ghigo ed Errani circa la concretissima possibilità dello stralcio subito», ma «mi permetto di suggerire, quando si scagliano i giusti strali polemici, di mirare bene il bersaglio: non è il parlamento insensibile all'ansia di rinnovamento istituzionale». Facciamo nomi e cognomi». E giù, allora, la denuncia delle responsabilità del centrodestra. «Sono stati Polo e Lega, prima ad alzare il polverone nell'aula di Montecitorio, esigendo tempi non contingenti e prendendo anche di insulti il presidente Violante,

che pure aveva allungato da 14 a 28 ore i tempi di discussione (la Bicamerale aveva affrontato il tema in 22 ore), e poi pretendendo che il tema fosse tolto dall'ordine del giorno di luglio». Una riprova del peso che nell'atteggiamento del centrodestra ha assunto l'oltranzismo di una parte almeno dei presidenti di regione del Polo (soprattutto il lombardo Formigoni e il veneto Ghigo) era venuta, appena qualche ora prima della riunione dei capigruppo della Camera, da un confronto al Censis tra il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino, e lo stesso Formigoni. Bassolino aveva sottolineato che «anche se non si riuscisse a ottenere tutto quel che si chiede», quella che si profila «non è una mini-riforma federalista ma una seria riforma costituzionale». Ed aveva polemicamente aggiunto: «Ho l'impressione che la Lega spinga per rinviare tutto a dopo le elezioni del 2001 per attribuirsi il merito di una riforma indispensabile per tutti». Ben altri i toni di Formigoni che, ispirandosi alle convenzioni sanitarie con i privati, ha sostenuto che «la vera parola chiave del federalismo è sussidiarietà». Insomma, lo Stato subentra ai privati solo quando questi rinunciano.



Andrew Medichini/ Ap

Il Cavaliere: «Amnistia per tutti, e io ci rinuncio»

ROMA La commissione Giustizia del Senato ha avviato ieri, con la relazione del popolare Luigi Follieri (per i provvedimenti sulle carceri, che cammineranno in parallelo, il relatore è il diessino Elvio Fassone) l'esame del disegno di legge su amnistia e indulto, presentati nel corso della legislatura. L'iter proseguirà il prossimo martedì. Entrando nel merito, Follieri ha sviluppato alcune considerazioni sull'amnistia condizionata, ritenendola «un'ipotesi apprezzabile ma che va arricchita di nuovi contenuti per essere effettivamente applicabile». Nemmeno ieri da parte della «Casa della libertà» sono venute proposte. Un bel macigno sul cammino di provvedimenti di clemenza ha, comunque, ieri provveduto a collocarli Silvio Berlusconi. «Non è tempo di amnistia» ha sentenziato - a noi sta a cuore la sicurezza dei cittadini». E poi ancora il solito giochetto di rilanciare la palla in campo avversario: «Lasciamo la parola all'esecutivo» - ha detto - è giusto che la maggioranza si prenda la sua responsabilità». Ricordiamo che la maggioranza ha già ripetutamente affermato di propendere per una misura di indulto, nel quadro del «pacchetto sicurezza» che comprende anche misure per lo sfollamento delle carceri, misure sulle quali, comunque, sembra d'accordo anche il Cavaliere. Comunque, se proprio di amnistia si dovesse parlare, Berlusconi propenderebbe per una misura generalizzata che comprenda, perciò, anche i reati di Tangentopoli. Ieri però, su questo si è prodotto in uno dei suoi «colpi di teatro» annunciando che, nel caso l'amnistia fosse stata concessa, lui l'avrebbe rifiutata, perché «il signor Berlusconi vuole essere assolto, non amnistiato».

IL PREMIO DI GOVERNO

La destra propone il 60 per cento dei seggi per chi vince con oltre il 40%

sta quello di «approvare una legge elettorale che corrisponda all'interesse del Paese». I gruppi parlamentari che si definiscono ora dell'Ulivo-Insieme per l'Italia non hanno potuto però lasciare sotto silenzio gli aut aut di Polo e Lega. Nel comunicato si rileva «come siano difficilmente conciliabili con una logica bipartisan, necessaria in materia elettorale, i toni ultimativi usati fuori delle sedi parlamentari come l'intimazione prendere o lasciare» o la pretesa di ottenere lo scioglimento anticipato delle Camere (è corsa voce di una richiesta di incontro con Ciampi da

parte di Berlusconi ndr). «Questi toni - continua la nota - risultano in contrasto con l'esigenza di individuare una concorde soluzione». Una linea confermata dal ministro Antonio Maccanico, dal sottosegretario Dario Franceschini e dai dirigenti dei partiti di maggioranza, che hanno dato, però, un giudizio duramente negativo sul metodo usato dalla Casa. Uno dei dieci emendamenti depositati dal centrodestra in Senato prevede il «premio di maggioranza», chiamato «di governabilità». Alla coalizione vincente che abbia supe-

rato il 40% dei voti su base nazionale è attribuito, come premio, una quota variabile di deputati per garantire il 60% dei seggi, detratto dalla quota proporzionale spettante alla coalizione perdente. Per superare le angosce della Lega che ha detto sì con un bel po' di magone, si stabilisce che il premio venga spalmato regionalmente. Le altre proposte: omogeneità dei sistemi elettorali di Camera e Senato; la ridefinizione dei collegi; voto congiunto per il candidato del collegio e per una delle liste ad esso collegato. Il voto disgiunto porta al suo annullamento.

Estate 2000

PREVISIONI DI TRAFFICO

- Traffico regolare
- Traffico intenso
- Traffico critico

M = mattina
P = pomeriggio
N = notte

N.B. La Società Autostrade Vi ricorda che in determinate occasioni, su alcune tratte potranno verificarsi difficoltà maggiori di quelle previste.

Divieto di circolazione per i mezzi pesanti

MESE	GIORNO	ORA	
LUGLIO	1	07.00 - 24.00	
	8	07.00 - 24.00	
	15	07.00 - 24.00	
	22	07.00 - 24.00	
	29	16.00 - 24.00	
	29	07.00 - 24.00	
	AGOSTO	5	00.00 - 24.00
		12	07.00 - 24.00
		15	07.00 - 24.00
		19	07.00 - 24.00
26		07.00 - 24.00	
SETTEMBRE		2	07.00 - 24.00
	9	07.00 - 24.00	
	e tutte le domeniche dalle ore 07.00 alle ore 24.00		
	autostrade		
	Centro informazioni sulla viabilità		
	06 / 4363.2121		
	attivi 24 ore su 24		
Centro assistenza Viacard e Telepass			
06 / 4353.3333			

TELEPASS Famisseg

Numero Verde 800 - 269.269

autostrade
www.autostrade.it

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sanità

Sei sicuro di esserti ricordato tutto?

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione: **se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

AVIS - **FIDIS**

Buone vacanze. Anche agli altri.

